

INTRODUZIONE

Una delle sfide che la Chiesa è chiamata ad affrontare nella nostra epoca è quella che potremmo chiamare, con un linguaggio non troppo metaforico, dell'assalto del paranormale.

La nostra età viene infatti ad inaugurare, per una certa inafferrabile ma emergente cultura, il New Age, dove regnano l'occulto, il magico, l'aspirazione a trascendere i poteri ordinari dell'uomo.

Tra le insidie facilmente individuabili nella accezione più ampia del paranormale, va ravvisata la tendenza ad assorbire, nella mente e nella penna di molti suoi studiosi ed interpreti, campi ed ambiti tradizionalmente considerati e creduti propri del preternaturale e del soprannaturale.

Di qui la necessità di fare chiarezza su fenomeni che per la verità di chiaro hanno spesso molto poco.

Il presente approccio alla inesauribile costellazione di fatti più o meno straordinari che ci vengono propinati attraverso tutti i canali di informazione e che alimentano una letteratura sempre più invadente ed allettante, non ha - né potrebbe avere - la pretesa di tracciare limiti e confini definiti e definitivi tra ciò che è naturale e ciò che trascende le potenzialità umane per attingere ad origini preternaturali o soprannaturali.

Rappresenta soltanto il tentativo di chi, dopo laboriosa,attenta ricognizione e disanima, alla luce della fede, di materiale specialistico di una certa consistenza nei numerosi settori chiamati in causa, spera di poter contribuire ad orientare attraverso i meandri di un mondo che non possiamo non qualificare misterioso.

Dirò subito che le stesse dimensioni di questo contributo mi esimono dallo scendere in troppi dettagli, e pertanto esso resterà prevalentemente teorico, con il grande limite di non poter offrire che inadeguatamente i fondamenti di quanto affermato.

Ma devo aggiungere due premesse, piuttosto ricorrenti quando tratto questi argomenti.

La prima è che diffido, a ragion veduta, delle interpretazioni di molti autori che il mercato librario offre e che sono deluso anche da quelle di vari studiosi che sono o per lo meno si dicono cattolici, e in ciò risiedono anche le motivazioni di questo modesto intervento.

La seconda, che potrà sembrare anche autolesionista e pregiudizievole, è che l'uomo (ma è meglio forse scrivere l'Uomo, perché intendo riferirmi alla natura umana) dispone di risorse cognitive inadeguate per risolvere certi problemi coinvolti dai temi che passiamo ad affrontare.

Non si può quindi che consigliare innanzitutto prudenza, ma non soltanto in quanto ad accettare interpretazioni, ma addirittura nel senso più radicale di tenersi lontani dal paranormale, spesso condizionato da e causa di patologie, quando addirittura non mina, per sentieri di raggio, la genuinità della fede.

Il termine paranormale è stato introdotto dal fisiologo francese Charles Richet (1850-1935) per conglobare fenomeni già designati con espressioni pure generiche, come spiritico, medianico, soprannaturale...

E già qui sorge, ovviamente,il problema di chi sia competente a trattarne, anche e proprio perché una sua definizione unanimemente accettata non esiste.

E spuntano equivoci che molti tentano di ignorare o di aggirare.

E' noto che le scienze sperimentali si occupano dei fenomeni ripetibili e riconducibili a leggi dette naturali.

Senonché nel campo in questione ci troviamo di fronte a manifestazioni sporadiche, in genere non riproducibili a volontà e che, sul piano cognitivo presuppongono, come vedremo, percezioni che non passano attraverso il normale canale dei sensi e su quello operativo effetti non prodotti da energie note e che per giunta infrangono leggi di validità cosmica, quali ad es. la gravitazione universale e la impenetrabilità dei corpi solidi.

Se addirittura pensiamo alla precognizione, abbiamo, stando alla successione nel tempo, l'effetto che precede la causa!

Diventano a questo punto facilmente intuibili le gravi opposizioni incontrate nel mondo scientifico che si dibatte spesso in tentativi palesi quanto disperati di negare i fatti nel tacito quanto inaccettabile presupposto che il metodo sperimentale che gli è proprio costituisca l'unica misura della verità.

Per aprire e chiudere la polemica si dovrebbe osservare che se così fosse bisognerebbe scartare tutta la storia come non credibile, visto che gli episodi ed i personaggi che essa ci presenta non sono ripetibili in laboratorio!

Ma che dire poi dei possibili interventi preternaturali (o demoniaci) e soprannaturali, se li vogliamo isolare dall'ambito del paranormale?

Anche questa problematica è fonte di equivoci di fondo.

E' chiaro infatti che diventa farsesco aspettarsi da un autore ateo che ci dica quali sono i fenomeni di origine soprannaturale o discuterne con lui, come farsesco risulta cercare quali si debbano attribuire ad intervento diabolico con chi, pur dichiarandosi credente, non crede nella possibilità di tali interventi, quando addirittura non esclude la stessa esistenza dei demoni: mancano allora i presupposti per affrontare il problema!

Eppure noi credenti non possiamo prescindere dalla nostra visione e dalla nostra fede in attesa del responso dei parapsicologi.

Non ci sono prove nel senso scientifico delle vere cause dei fenomeni paranormali in genere.

Si tratta di proporre delle teorie interpretative più o meno fondate su argomenti o indizi offerti dalla fenomenologia stessa.

Benché ogni autore voglia far presumere o addirittura affermi la propria obiettività, nessuno intende o può spogliarsi della propria Weltanschauung. Emerge da quanto ho già detto che pur sfruttando le varie discipline le risorse cognitive dell'uomo - compresi, lo vogliono ammettere o no, tutti gli studiosi -, appaiono spesso inadeguate all'approccio interpretativo : figurarsi se questi volessero spogliarsi delle nozioni acquisite : mancherebbero di qualsiasi strumento critico ! Certamente però chi nega il trascendente si trova nella peggiore posizione pensabile in quanto ad attendibilità dei discernimenti, non restandogli che presumere aprioristicamente che un accadimento, perché tale, non possa essere che di origine naturale per quanto prodigioso ed inspiegabile sia, salvo poi non dirci dove venga la natura, né dove questa tragga poteri tanto sconcertanti.

Una parolina a questo punto va detta anche a chi sostiene di credere solo nella Bibbia (ed implicitamente anche nelle definizioni del Magistero, altrimenti non sarebbe cattolico).

Se lo dice nel senso che non intende occuparsi di singole apparizioni e rivelazioni private né prestar fede a singoli episodi di possessione, si trova in una posizione pericolosa (ed è facile preda, nell'ambito del paranormale, del positivismo riduzionista), ma ha il vantaggio di evitare delle spiacevoli cantonate: se però la sua posizione si fosse estremizzata nel senso di non ammettere la possibilità concreta di tali fatti e che tali fatti avvengano, si porrebbe in realtà fuori dall'ottica biblica.

Non sarà necessario sfoderare citazioni o riflettere molto sui fatti che la Bibbia in genere ed il Nuovo Testamento in particolare ci presentano (anche dopo la morte e risurrezione di Cristo in prospettive che vanno fino alla fine del mondo) per convincere che la Rivelazione ineludibilmente colloca in un'ottica dalla quale tutte queste realtà si potrebbero escludere solo se il Regno di Dio ed il Regno di Satana oggi non esistessero più!

E' invece mia convinzione che l'azione satanica sia quanto mai presente nel mondo attuale e nella sua cultura e che non sia affatto estranea all'occulto ed al prodigioso che polarizzano tante attenzioni e conducono a deviazioni nei campi e nelle direzioni più disparati.

Bisognerà però aggiungere, con altrettanta schiettezza, che chi si affida alle visioni, alle rivelazioni ed ai prodigi della mistica cammina su un terreno minato, e deve mettere in conto delusioni ed errori dagli strascichi più o meno pericolosi: non è certo su questi fatti che deve poggiare la nostra fede!

La vita dell'uomo è tutta una prova, mistici e santi inclusi; essi possono, senza volerlo, ingannarsi ed ingannare, e un approccio acritico può essere pericoloso.

Auspicabile sarebbe dunque una linea di equilibrio, destinata però a rivelarsi sempre più o meno utopistica, essendo ardua per chiunque, visto che non si danno ricette precostituite che abbiano il potere di preservare da errori di valutazione.

Esaltate forse fin troppo le dovute cautele che s'impongono conseguentemente anche nei confronti della classificazione e delle distinzioni che seguiranno, passiamo all'analisi proposita.